

II. Il Gruppo della Banca Mondiale

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti a Washington D.C., è composto da un nucleo centrale – la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)¹⁰ e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)¹¹ – e da tre agenzie affiliate: la Società Finanziaria Internazionale (IFC)¹², l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA)¹³, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID)¹⁴. Tutte e cinque le istituzioni agiscono in collaborazione e verso il comune obiettivo della riduzione della povertà e dello sviluppo dei paesi più poveri¹⁵.

La Banca Mondiale (come IBRD) è stata creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (FMI) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale (1944).

Nei primi anni la Banca, il cui mandato era il finanziamento di investimenti produttivi nei paesi a basso reddito, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, i finanziamenti cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS) e nel 1960 fu creato IDA, lo sportello concessionale della Banca, per venire incontro alle esigenze dei paesi più poveri. Il mandato della Banca Mondiale si è quindi evoluto nel corso degli anni, diventando quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS.

Nel 1956 è stato creato l'IFC con il mandato di operare direttamente con il settore privato. L'IFC concede prestiti alle imprese e partecipa al capitale di rischio.

Nel 1966 è stato istituito l'ICSID, che è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e stati ospiti.

Nel 1988 è stata istituita MIGA, che si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS. MIGA assiste sia gli investitori stranieri sia i governi dei paesi beneficiari. L'Agenzia fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione di progetti di investimento contro rischi politici, fornisce servizi di consulenza e svolge attività di promozione degli investimenti.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca Mondiale è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*) nel quale è rappresentato ciascun paese membro. Si riunisce una volta

¹⁰ La sigla IBRD è l'acronimo inglese di "*International Bank for Reconstruction and Development*".

¹¹ La sigla IDA è l'acronimo inglese di "*International Development Association*".

¹² La sigla IFC è l'acronimo inglese di "*International Financial Corporation*".

¹³ La sigla MIGA è l'acronimo inglese di "*Multilateral Investment Guarantee Agency*".

¹⁴ La sigla ICSID è l'acronimo inglese di "*International Centre for Settlement of Investment Disputes*".

¹⁵ Il termine Banca Mondiale (BM) si riferisce a IBRD e IDA, mentre il termine Gruppo Banca Mondiale (GBM) si riferisce a tutte e cinque le istituzioni.

l'anno durante la Riunione annuale in autunno (*Annual Meetings*). Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia¹⁶.

I temi di maggior rilievo dell'attività della Banca vengono discussi dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione della riunione primaverile (*Spring Meetings*) e degli *Annual Meetings*.

Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione del trasferimento di risorse ai PVS. Con il passare degli anni, però, ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi generali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale.

L'attività di ordinaria amministrazione è svolta dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), composto dal Presidente e da 25 Direttori Esecutivi rappresentanti la totalità dei membri della Banca raggruppati in *constituency*. Alcuni paesi sono titolari esclusivi di un seggio (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Cina, Arabia Saudita, Federazione Russa). L'Italia è in una *constituency* che include anche Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Repubblica di San Marino e Timor Leste. L'Italia ricopre sempre la posizione di Direttore Esecutivo¹⁷.

La Banca ha adottato un modello organizzativo "a matrice", ed è strutturata in Vice Presidenze alcune delle quali regionali, incaricate delle operazioni, altre tematiche (*network*), responsabili dell'elaborazione delle strategie settoriali.

Nella Banca le reti tematiche sono quattro: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo sostenibile dell'ambiente e del sociale; (iii) finanza, settore privato e infrastrutture; (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree geografiche, inteso a promuovere una migliore integrazione dell'attività sui temi nodali dello sviluppo.

In seno alla Banca, particolare priorità viene attribuita al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, di divulgazione dei risultati e dell'esperienza maturata. In primo piano c'è, quindi, il lavoro del Gruppo Indipendente di Valutazione (*Independent Evaluation Group* - IEG), che riporta direttamente ai Direttori Esecutivi, e del Comitato per l'Efficacia dello Sviluppo (*Committee on Development Effectiveness* - CODE), composto da Direttori Esecutivi. Il CODE analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello di singoli paesi i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, nell'attuazione delle riforme concordate e nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo.

Con l'ingresso del Sud Sudan (aprile 2012) i membri della IBRD sono diventati 188. L'IDA fa capo alla stessa struttura gerarchica della IBRD e condivide lo stesso personale.

L'IDA concede doni e prestiti agevolati ai paesi che hanno un reddito nazionale lordo pro capite annuo non superiore a 1175 dollari (limite nel 2012) e seguono politiche atte a promuovere la crescita e la riduzione della povertà. In circostanze eccezionali, l'eleggibilità è

¹⁶ In base ad un accordo fra MEF e Banca d'Italia (BdI), al momento dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Ministro dell'Economia e delle Finanze assunse il ruolo di Governatore al FMI e il Governatore della BdI quello di Governatore in Banca Mondiale.

¹⁷ Il Direttore Esecutivo italiano viene nominato formalmente dalla BdI di concerto con il MEF. Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

estesa a paesi che, nonostante abbiano un reddito superiore alla soglia, non hanno sufficiente solidità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD. Le risorse dell'IDA sono allocate principalmente attraverso il sistema della *performance based allocation* (PBA), in base a valutazioni annuali delle politiche attuate, della qualità delle istituzioni e dei risultati ottenuti dai paesi beneficiari.

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite attraverso negoziati con i paesi donatori.

Nel 2013 partiranno i negoziati per la XVII ricostituzione delle risorse dell'IDA, che riguarderà il finanziamento del programma del quadriennio 2014-18. Con l'ingresso della Lituania (settembre 2011) e del Sud Sudan, i membri di IDA sono diventati 172.

L'IFC, legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, combina in sé le caratteristiche di una Banca Multilaterale di Sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, e assume, assieme ai suoi partner, i rischi connessi ai singoli investimenti.

L'IFC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio di Amministrazione i cui rappresentanti sono gli stessi di quelli della Banca Mondiale. Con l'ingresso del Suriname (settembre 2011) e del Sud Sudan, i membri dell'IFC sono diventati 184.

MIGA, come l'IFC, è legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo. Con l'ingresso del Sud Sudan, MIGA ha 177 membri. È governata da un Consiglio dei Governatori e un Consiglio di Amministrazione nominati separatamente da quelli di Banca Mondiale e dell'IFC.

L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva. I paesi membri dell'ICSID sono 147.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

3.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Nell'anno finanziario 2011¹⁸ gli impieghi della Banca si sono attestati a 26,7 miliardi di dollari per 132 nuovi progetti in 43 paesi, in flessione rispetto alla cifra record raggiunta nell'anno precedente di 44,2 miliardi, ma rimanendo pur sempre superiori alla media realizzata prima della crisi economica globale.

L'America Latina e i Caraibi sono stati i maggiori beneficiari avendo ricevuto il 34 per cento del totale, seguiti da Asia Orientale e Pacifico con il 24 per cento, Europa e Asia Centrale con il 20 per cento, il Sud-est Asiatico con il 14 per cento, il Medio Oriente e il Nord Africa con il 7 per cento ed infine l'Africa con lo 0,2 per cento (l'Africa risulta tuttavia il maggiore beneficiario di fondi da parte dell'IDA).

Il 22 per cento dei finanziamenti ha riguardato la *governance* del settore pubblico, il 19 per cento il settore dei trasporti e il 17 per cento quello energetico e minerario.

Per accrescere la capacità finanziaria della Banca, nel marzo 2011 il Consiglio dei Governatori ha approvato un aumento di capitale Generale (riservato a tutti i paesi) e uno

¹⁸ L'anno finanziario 2011 copre il periodo luglio 2010 – giugno 2011.

Selettivo (riservato solo ad alcuni paesi) per un totale di 86,2 miliardi di dollari, di cui 5,1 effettivamente versati. Al termine del processo di versamento la quota italiana subirà una lieve flessione, passando al 2,64 per cento. A giugno 2011 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a 193,73 miliardi di dollari. Di questi, 11,72 miliardi di dollari sono effettivamente versati (*paid-in*), mentre 182,01 miliardi di dollari restano a garanzia per i prestiti contratti dalla Banca (capitale *callable* o "a chiamata"). Fino ad oggi non è mai stato necessario utilizzare la quota di capitale "a chiamata".

Capitale IBRD al 30 giugno 2011¹⁹

(in milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	193.732
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	5.404
Percentuale sul totale (%)	2,79
Potere di voto ²⁰ (%)	2,73

Il reddito netto della Banca nel 2011 è stato pari a 1023 milioni di dollari, in aumento rispetto al 2010 (800 milioni di dollari). A fine 2011 è stato approvato un trasferimento di parte del reddito netto dell'IBRD all'IDA pari a 520 milioni di dollari.

L'IBRD si procura la maggior parte delle risorse collocando obbligazioni sul mercato dei capitali. Nel 2011 la raccolta sul mercato è stata pari a 29 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine in 26 valute diverse.

Il rischio principale che la Banca corre è il "rischio paese". Altri rischi sono rappresentati dal rischio di cambio, dal rischio legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse e dal rischio di controparte nel suo portafoglio di derivati. Un indice che descrive il profilo di rischio dell'istituzione è il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity/loans*), che nel 2011 è stato pari al 28,7 per cento, in leggero calo rispetto al 29,4 per cento del 2010, ma ancora al di sopra della fascia obiettivo (23-27).

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Fondi fiduciari (*Trust Fund- TF*), che amministra per conto dei donatori²¹, con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post-bellica e cofinanziamento.

Negli ultimi anni i Fondi fiduciari, in precedenza essenzialmente bilaterali, sono diventati sempre più a carattere multilaterale, come il Fondo per i Paesi Poveri Altamente Indebitati (HIPC TF), il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tuberculosis e alla Malaria (GFATM).

Alla fine dell'anno finanziario 2011, il portafoglio dei Fondi fiduciari del Gruppo Banca Mondiale ammontava a 29 miliardi di dollari, di cui 11 miliardi relativi a Fondi a

¹⁹ Fonte: *The World Bank Annual Report 2011*.

²⁰ Il potere di voto differisce dalla percentuale del capitale sottoscritto perché alcuni voti (250) sono attribuiti a tutti i membri indipendentemente dalla quota azionaria.

²¹ Possono essere donatori i paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

supporto dell'operatività della Banca e 18 miliardi relativi ai cosiddetti *Financial Intermediary Funds* (FIF)²². Dal 2007 a al 2011, gli esborsi annuali su Fondi fiduciari sono aumentati da 5,8 miliardi di dollari a 8,7 miliardi di dollari.

Considerando cumulativamente gli anni dal 2007 al 2011, i maggiori contributori sovrani ai Fondi fiduciari sono stati il Regno Unito e gli Stati Uniti, rispettivamente con circa 8 e 7 miliardi di dollari, seguiti da Olanda e Unione Europea.

L'Italia finanzia 13 Fondi bilaterali, e partecipa a 44 Fondi multilaterali. I contributi provengono principalmente dal Ministero degli Affari esteri, dal Ministero dell'Ambiente, e da quello dell'Economia e delle Finanze. Nel periodo 2007-2011, il totale conferito è ammontato a 1,5 miliardi di dollari, di cui 258 milioni di dollari a supporto dell'attività della Banca, il resto ai FIF.

3.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

I paesi eleggibili per l'assistenza IDA sono attualmente 81. Gli impieghi IDA nel 2011 hanno raggiunto la cifra record di 16,3 miliardi di dollari, di cui 17 per cento a dono, per un totale di 228 operazioni in 72 paesi. La maggior parte delle risorse (43 per cento) è andata all'Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico (39 per cento). Bangladesh e India sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture (6,9 miliardi di dollari), della *governance* (3,7 miliardi), e della sanità (2,2 miliardi).

3.3 Stato di attuazione dell'iniziativa HIPC e della MDRI

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati attraverso l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) e la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI). Lanciata nel 1996 e rafforzata nel 1999, l'iniziativa HIPC prevede una riduzione del debito per i paesi poveri al fine di renderlo sostenibile e di liberare risorse per la lotta alla povertà. La seconda iniziativa, lanciata dai paesi G8 al summit di Gleneagles nel 2005, è complementare alla prima e prevede la cancellazione del 100 per cento del debito dei paesi HIPC verso l'IDA, la Banca Africana e il Fondo Monetario Internazionale.

Entrambe le iniziative sono strutturate in fasi che dipendono dai progressi realizzati dai paesi beneficiari nel processo di aggiustamento economico e nella definizione di piani di lotta alla povertà.

Dopo i progressi degli ultimi anni, l'iniziativa di cancellazione del debito ai paesi più poveri è stata ormai quasi del tutto completata. Infatti, a giugno 2012, 36 paesi HIPC su 40 potenziali si sono qualificati per la prima fase di assistenza e di questi 33 hanno raggiunto lo stadio che prevede la cancellazione irrevocabile del debito per le iniziative HIPC e MDRI. Da segnalare tuttavia che tre importanti paesi come Eritrea, Somalia e Sudan devono ancora avviare il processo per qualificarsi alla cancellazione del debito.

L'Italia è tra i donatori della iniziativa MDRI.

²² Nei FIFs, che hanno scopi propri, la Banca funge da mero gestore.

3.4 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)

Nel 2011 IFC ha finanziato 518 progetti in 102 paesi (sostanzialmente stabile rispetto al 2010) per un ammontare complessivo di circa 12,2 miliardi di dollari impegnati e 6,5 miliardi mobilizzati (rispettivamente 12,7 e 5,4 nel 2010). Circa la metà dell'attività ha riguardato i paesi più poveri assistiti dall'IDA, che hanno anche usufruito dei due terzi dell'attività di consulenza; nella sola Africa Sub-sahariana si è realizzato il 18 per cento degli investimenti e il 25 per cento dei servizi di consulenza.

Dal punto di vista dei settori di intervento si segnalano, in particolare, 4,7 miliardi di dollari di investimento nei finanziamenti per il commercio con l'estero, nonché 3,1 miliardi di dollari investiti nel settore finanziario e 1,6 miliardi nel settore delle infrastrutture.

A fine giugno 2011 il capitale sottoscritto e interamente versato dell'IFC era pari a circa 2,4 miliardi di dollari.

Capitale IFC al 30 giugno 2011²³

(in milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	2.372
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81,342
Quota italiana (%)	3,43
Potere di voto (%)	3,38

Nell'anno finanziario 2011, conclusosi giusto prima del riacutizzarsi delle tensioni globali per la situazione nell'area dell'euro, si è registrato un profitto di 1,58 miliardi di dollari, al netto del trasferimento di 600 milioni di dollari all'IDA. Nell'anno precedente il risultato era stato sempre in attivo per 1,75 miliardi di dollari, dopo un trasferimento ad IDA di 200 milioni.

3.5 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

Nel 2011 l'emissione di garanzie da parte della MIGA ammontava a 2,1 miliardi di dollari per 38 progetti, in aumento a fronte di 1,5 miliardi per 19 progetti dell'anno precedente. Più della metà dei progetti ha riguardato i paesi più poveri dell'IDA anche se in termini di volume garantito tale percentuale scende al 20 per cento.

Il numero maggiore di progetti ha interessato l'Europa orientale (16 progetti per 1077 milioni di dollari), seguita dall'Africa Sub-sahariana (15 progetti per 243 milioni di dollari) mentre in termini di volume è rilevante l'attività in Asia Orientale e Pacifico (3 progetti per 752 milioni di dollari).

La ripartizione dell'operatività per settore vede al primo posto le infrastrutture con il 43 per cento delle garanzie emesse in volume, seguito dal settore finanziario con il 23 per cento e da quello agro-alimentare con il 22 per cento.

²³ Fonte: *IFC Annual Report 2011*.

Nell'anno finanziario 2011, il reddito operativo netto di MIGA è stato pari a 23,6 milioni di dollari, in calo rispetto ai 33,9 milioni dell'anno precedente.

A fine giugno 2011, il capitale complessivo di MIGA era pari a circa 1,9 miliardi di dollari.

Capitale MIGA al 30 giugno 2011²⁴

(in milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	1.912
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Percentuale sul totale (%)	2,81
Potere di voto (%)	2,38

4. Principali temi di attualità

4.1 Situazione finanziaria

Negli ultimi anni, IBRD ha continuato ad espandere l'attività di impiego per fronteggiare la crisi economica globale. Anche il reddito operativo si è mantenuto su cifre ragguardevoli. Inoltre, la patrimonializzazione della Banca è soddisfacente in quanto il patrimonio netto in rapporto agli impieghi sostenuti è superiore ai livelli richiesti dalle agenzie di *rating* per l'assegnazione del massimo livello di affidabilità (triplo A).

La posizione economico-patrimoniale della Banca è dunque molto solida nel breve e medio periodo. Essa, tuttavia, va sempre più soffrendo dell'abbassamento dei tassi di interesse. Gli impieghi finanziati attraverso il capitale azionario offrono infatti un rendimento pari ai tassi di interesse di mercato. Il problema non riguarda invece gli impieghi finanziati a debito, sui quali la Banca guadagna uno *spread* indipendentemente dal livello dei tassi di interesse che influenzano sia la raccolta dei fondi, sia il loro impiego.

In una situazione di questo genere, *ceteris paribus*, se gli impieghi continueranno a crescere a ritmi superiori a quelli antecedenti alla crisi è possibile che nel lungo periodo la capacità della Banca di generare reddito sia insufficiente a mantenere il rapporto patrimonio netto/impieghi totali al di sopra della soglia del 23 per cento. Tali ipotesi riposa sulla possibilità che i tassi di interesse rimangano ad un livello molto basso per un lungo periodo, possibilità non scontata, ma oggi più plausibile rispetto ad un anno fa.

Ben consapevoli che l'elevato *rating* della Banca, pari alla tripla AAA, rappresenta un *atout* essenziale nella lotta alla povertà, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha concordato che, ove tale situazione dovesse persistere, sarà necessario adottare al più presto azioni di rimedio, tra cui le principali riguardano la revisione della politica dei prezzi della Banca, l'ammontare dei trasferimenti netti annuali ad IDA e il mantenimento sotto controllo delle spese amministrative della Banca. Altre misure di ordine secondario sono pure disponibili mentre non mancano alcune voci tra i paesi azionisti favorevoli a considerare un nuovo aumento di capitale.

²⁴ Fonte: MIGA Annual Report 2011.

4.2 Un nuovo strumento di finanziamento: *Program for Results (P4R)*

Nel gennaio 2012, dopo un lungo lavoro di preparazione, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato un nuovo strumento di finanziamento, il cd. *Program for Results (P4R)*, volto a far fronte alle mutevoli esigenze dei PVS. Con il P4R, il supporto della Banca è diretto ad aiutare i paesi clienti a migliorare il disegno e l'implementazione dei loro stessi programmi di sviluppo enfatizzando il raggiungimento di determinati risultati.

Infatti, l'esborso stesso del prestito viene legato al raggiungimento di determinati risultati e ad alcuni indicatori di performance che siano tangibili, trasparenti e misurabili. Supportando direttamente i programmi dei governi clienti, P4R aiuterà questi paesi a rafforzare la propria *governance* e le proprie istituzioni, consolidando peraltro la collaborazione con altri soggetti pertinenti nel proprio percorso di sviluppo.

Il P4R amplia quindi le possibilità di scelta della clientela della Banca, affiancando gli altri due strumenti: il Prestito per le politiche di sviluppo, legato a un supporto fiscale generico per lo sviluppo dei paesi da un lato, e il Prestito per investimento, legato invece a transazioni specifiche come ad esempio un'opera infrastrutturale dall'altro.

Tuttavia, il nuovo strumento implica costi di monitoraggio del progetto superiori rispetto al consueto, senza che questo sia stato adeguatamente previsto nei piani di bilancio della Banca. Inoltre, esso fa un grande affidamento nei sistemi di appalto e finanziamento locali dando per scontato che ci sia una dinamica di *capacity building* dei paesi. Infine esso rischia di indebolire gli *standard* sociali ed ambientali. Questi sono i motivi principali per cui l'Italia – pur apprezzando in linea di principio il nuovo strumento – ha ritenuto di astenersi nella riunione del Consiglio d'Amministrazione che ha approvato la proposta.

4.3 Elezione del nuovo Presidente – aggiornamento a luglio 2012

Il 30 giugno del 2012 è scaduto il mandato quinquennale del Presidente Robert Zoellick. Nella primavera del 2012, è stata avviata per la prima volta una procedura competitiva e trasparente per la designazione del nuovo Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha così esaminato le tre valide candidature dell'americano di origini coreane Jim Yong Kim, del colombiano José Antonio Ocampo e della nigeriana Ngozi Okonjo-Iweala, designando il primo, fortemente sostenuto dagli Stati Uniti, alla guida del Gruppo Banca Mondiale a partire dal 1° luglio 2012. Jim Yong Kim proviene da una carriera in campo medico che lo ha visto, tra l'altro, ricoprire la carica di direttore del Dipartimento HIV/AIDS dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità. Precedentemente alla sua designazione, ricopriva la carica di Presidente del Dartmouth College.

4.4 Il *World Development Report* sulla parità di genere

Tra i temi centrali del 2011 si colloca quello dell'uguaglianza tra generi. La Banca ha presentato alla Riunione annuale di settembre 2011 il *World Development Report (WDR)* su "*Gender Equality and Development*". Il messaggio principale del WDR è che una maggiore uguaglianza tra generi non è solo una questione rilevante dal punto dei diritti, ma anche uno strumento per lo sviluppo. Infatti, una maggiore partecipazione delle donne all'attività produttiva aumenta la produttività, particolarmente in agricoltura. Inoltre, di un maggiore

controllo delle risorse da parte delle donne all'interno della famiglia tendono a beneficiare i figli, costituendo uno dei meccanismi più efficaci per spezzare la trasmissione intergenerazionale della povertà. Infine, una maggiore rappresentanza delle donne nelle istituzioni tende a modificare le scelte di politica economica a beneficio della comunità.

Il Gruppo Banca Mondiale promuove l'uguaglianza tra generi attraverso le sue attività di prestito e di assistenza tecnica. Negli ultimi cinque anni la Banca Mondiale ha destinato circa 65 miliardi di dollari (37 per cento del totale) a questo obiettivo. In questo periodo, la quota di prestiti che includono aspetti legati al genere nella progettazione è salita di circa 20 punti percentuali, al 53 per cento. L'uguaglianza tra generi è stato anche uno dei temi speciali della sedicesima ricostituzione dell'IDA.

5. Imprese italiane e Banca Mondiale – aggiornamento a luglio 2012

Nell'anno finanziario 2011 l'Italia ha figurato come ottavo tra i paesi aggiudicatari delle gare relative ai progetti della Banca Mondiale, con una quota del 2,58 per cento e un valore di poco superiore ai 350 milioni.

I dati preliminari²⁵ dell'anno finanziario 2012 evidenziano un netto miglioramento, sia in valore assoluto che percentuale, consentendo al nostro paese di collocarsi al quinto posto nella graduatoria assoluta con il 5,05 per cento ed un valore superiore ai 400 milioni di dollari (tabella 1).

Da segnalare tuttavia come il numero di contratti assegnati si fermi a 24 contro una media, nell'ultimo decennio, superiore ai 50 contratti all'anno. Anche se in presenza di un numero di contratti aggiudicati in declino, l'Italia prosegue comunque nella sua ottima performance degli ultimi anni, in termini di valore dei contratti assegnati, soprattutto nei confronti degli altri paesi industrializzati. Al riguardo, in questa classifica, nell'anno finanziario 2012 è preceduta attualmente solo dalla Germania.

Come negli anni passati, i buoni risultati si possono ricondurre all'aggiudicazione di pochi contratti di grandi dimensioni nei settori in cui l'Italia ha tradizionalmente un vantaggio comparato (trasporti, energia e costruzioni).

I dati dell'anno finanziario 2012 registrano un netto miglioramento nelle aggiudicazioni relative alla fornitura di beni. L'Italia, con oltre 230 milioni di dollari, si posiziona al secondo posto.

Nei lavori civili l'Italia registra un certo rallentamento, ma riesce comunque a mantenere una settima posizione da considerarsi in maniera abbastanza positiva, pur se con un ammontare di poco superiore a 160 milioni di dollari.

Persiste infine la debolezza cronica del nostro paese nell'ambito dei servizi di consulenza, con un'ulteriore riduzione della quota percentuale di contratti assegnati (dallo 0,80 al 0,34 per cento) e un deludente posizionamento al 48° posto, ben dietro la maggior parte dei principali paesi industrializzati.

²⁵ I dati relativi alle gare continuano ad affluire alla Banca anche dopo il periodo di riferimento.

TABELLA 1

Paesi aggiudicatari nell'anno finanziario 2012

(percentuale sul totale dei contratti aggiudicati nelle gare relative ai progetti della Banca Mondiale)

	TUTTI I CONTRATTI	CONSULENZE	LAVORI CIVILI	BENI
1	India 28.00	Giappone 10.71	Cina 15.51	India 57.06
2	Cina 10.04	Afghanistan 6.42	India 14.87	Italia 8.57
3	Germania 7.68	Francia 6.41	Germania 12.35	Cina 4.54
4	Turchia 6.31	Sudan 5.98	Turchia 8.79	Turchia 3.87
5	Italia 5.05	Rep. Dem. Congo 5.53	Vietnam 4.99	Rep. Corea 2.52
6	Vietnam 3.31	Germania 5.29	Sud Africa 4.48	Fed. Russa. 1.86
7	Sud Africa 2.52	Stati Uniti 3.61	Italia 3.87	Vietnam 1.46
8	Fed. Russa 2.17	India 3.23	Nigeria 3.81	Germania 1.33
9	Nigeria 2.13	Haiti 2.89	Fed. Russa 2.53	Ucraina 1.03
10	Giappone 1.76	Indonesia 2.78	Spagna 1.94	Haiti 0.97
11	Francia 1.65	Canada 2.44	Argentina 1.69	Francia 0.86
12	Argentina 1.32	Regno Unito 2.21	Uganda 1.57	Argentina 0.80
13	Spagna 1.29	Cina 1.67	Benin 1.46	Romania 0.79
14	Uganda 1.12	Brasile 1.63	Pakistan 1.34	Uganda 0.73
15	Rep. Corea 0.95	Fed. Russa 1.57	Francia 1.23	Serbia 0.52
16	Rep. Dem. Congo 0.92	Spagna 1.42	Tanzania 1.17	Paesi Bassi 0.51
17	Indonesia 0.90	Australia 1.41	Giappone 0.95	Nepal 0.47
18	Ucraina 0.89	Argentina 1.30	Indonesia 0.94	Rep. Kirghizistan 0.46
19	Afghanistan 0.80	Danimarca 1.29	Ucraina 0.92	Uzbekistan 0.45
20	Benin 0.79	Perù 1.23	Serbia 0.72	Regno Unito 0.43

Fonte: Banca Mondiale

6. Personale italiano

Negli ultimi anni le assunzioni nette di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, facendo aumentare il personale italiano del 10 per cento tra 2007 e il 2011. Nel solo anno finanziario 2011, le 11 assunzioni di personale italiano hanno rappresentato il 3,4 per cento delle assunzioni complessive. Nello stesso anno, il 2,9 per cento delle promozioni ha riguardato personale italiano, in calo rispetto al 3,6 per cento registrato nel 2010.

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza.

A fine 2011 si contavano 149 funzionari italiani assunti internazionalmente, ovvero il 3,1 per cento del totale.

A seguito della partenza del *Chief Financial Officer* a fine giugno 2012, l'Italia non ha rappresentanti ai massimi livelli gerarchici e sei rappresentanti con il titolo di Direttore.

Dei 3.512 dipendenti assunti localmente, 24 sono italiani. Infine, si contano 12 italiani tra i consulenti.

III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

La *Global Environment Facility* (GEF) è stata istituita nel 1991 come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile.

L'idea fondante è di far finanziare alla comunità internazionale i costi incrementali (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo privo di questi benefici) dei progetti realizzati in questi paesi che abbiano un impatto positivo sull'ambiente globale.

Nel 1994, dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla Biodiversità, della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e della Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti. Inoltre, contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione e sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono.

Dalla sua istituzione al 2011, la GEF ha sponsorizzato quasi 2.800 progetti in 165 paesi per un ammontare di 52,3 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice: dal 1991 ad oggi, con un impegno finanziario pari a 9,8 miliardi di dollari, ha attratto 42,5 miliardi di dollari di cofinanziamenti da istituzioni internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei PVS.

Inoltre, con il Programma per i Piccoli Doni (SGP)²⁶, sono stati realizzati dal 1992 ad oggi 14.500 progetti in 126 paesi. Il totale degli stanziamenti per il Programma ammonta a 450 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa lo stesso ammontare.

2. Struttura e organizzazione

L'accordo istitutivo della GEF, adottato al termine della fase pilota dai paesi membri e dalle agenzie "attuatrici", contiene tutte le disposizioni in materia di *governance*, partecipazione, ricostituzione delle risorse, operazioni amministrative e fiduciarie.

La GEF è un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Mondiale (*Trustee*). Organo di governo è il Consiglio, che si riunisce due volte all'anno ed è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari) che rappresentano i 182 paesi membri. L'Italia è titolare esclusivo di un seggio. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro. Le decisioni vengono prese per consenso.

Ogni quattro anni si riunisce l'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo. La prima Assemblea si è tenuta nel 1998, la prossima sarà nel 2014.

²⁶ Nel 1992 la GEF ha istituito lo *Small Grants Programme* (SGP) con l'obiettivo di assegnare doni (ciascuno di un ammontare massimo di 50 mila dollari) direttamente alle comunità locali. Con l'UNDP come agenzia attuatrice e l'UNOPS (UN Office for Project Services) come agenzia esecutrice, il Programma lavora con i rappresentanti della società civile locale per realizzare piccoli progetti legati alle aree focali della GEF.

La realizzazione dei progetti è affidata a dieci agenzie attuatrici: Banca Mondiale, UNDP, UNEP, FAO, UNIDO, IFAD, Banca Africana di Sviluppo, Banca Asiatica di Sviluppo, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Banca Interamericana di Sviluppo.

La GEF amministra quattro Fondi fiduciari: i) il *GEF Trust Fund*; ii) il *Least Developed Countries Fund* (LDCF); iii) lo *Special Climate Change Fund* (SCCF); iv) e, dal 2011, il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF). Inoltre, dal 2008 fornisce servizi di segretariato – su base temporanea – all'*Adaptation Fund*, istituito nell'ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento climatico nei PVS.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

i) *GEF Trust Fund*

Ad oggi, il *Trust Fund* ha ricevuto un totale di 15,2 miliardi di dollari dai 39 paesi donatori, considerando la fase pilota (GEF-0) e le successive 5 ricostituzioni delle risorse (*replenishment*). Le risorse sono destinate a finanziare attività nelle aree focali di intervento: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti e degrado del suolo.

Nell'anno finanziario 2011²⁷ sono stati finanziati 41 progetti per un ammontare di fondi GEF di 326 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 2 miliardi di dollari, per un totale di quasi 2,4 miliardi di dollari di finanziamenti (tabella 1).

Inoltre, nel 2011, tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), la GEF ha stanziato quasi 16 milioni di dollari, che hanno attratto cofinanziamenti per 14,5 milioni di dollari a sostegno di progetti realizzati da 575 organizzazioni locali.

Tabella 1 – Allocations per area focale – anno finanziario 2011

(in milioni di dollari)

Area Focale	Fondi GEF	%	Cofinanziamenti	Totale stanziato
Aree focali multiple	192,11	59	227,48	419,59
Clima	84,41	26	1.676,71	1.761,12
Biodiversità	24,6	8	50,41	75,01
POPs	17,37	5	64,44	81,81
Degrado del suolo	5,4	2	17,9	23,3
Ozono	2,6	1	5,55	8,15
Acque internazionali	0	0	0	0
Totale	326,49	100	2.042,49	2.368,98

ii) *Least Developed Countries Fund e Special Climate Change Fund*

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici di gestire due Fondi fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF), che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici; il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF), che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie.

²⁷ Per la GEF (come per la Banca Mondiale) l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. Pertanto l'anno finanziario 2011 si riferisce al periodo luglio 2010 - giugno 2011.

Dalla loro istituzione al 2011, i due Fondi hanno erogato finanziamenti per un totale di 1.266 milioni di dollari, di cui 258 da donatori GEF e 1.078 da cofinanziamenti. Nell'anno finanziario 2011 i due Fondi hanno finanziato, congiuntamente, progetti per un valore totale di 284 milioni di dollari, di cui 56 provenienti dalla GEF e 228 da cofinanziamenti.

L'Italia, tramite il Ministero dell'Ambiente, ha contribuito al LDCF con 1 milione di dollari e ha versato 5 milioni di dollari per il SCCF.

iii) Nagoya Protocol Implementation Fund

Il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF) è stato istituito nel 2011 allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya²⁸, relativo alla Convenzione sulla Biodiversità, che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto "access and benefit-sharing", ABS).

Il NPIF è un Fondo fiduciario multi-donatori che riceve contributi volontari dai governi e dal settore privato: il Giappone ha versato un contributo di 1 miliardo di yen, la Francia ha annunciato un contributo di 1 milione di euro. La Svezia e la Norvegia hanno dichiarato l'intenzione di partecipare al Fondo senza specificare l'ammontare previsto.

4. Principali temi di attualità

4.1 Nomina del nuovo Chief Executive Officer – aggiornamento a luglio 2012

In vista del termine del secondo mandato della francese Monique Barbut a luglio 2012, il Consiglio GEF, a novembre 2011, aveva dato avvio alla procedura per la selezione del nuovo CEO, affidata al *Selection and Review Committee* (SRC), composto da sei membri del Consiglio GEF (tre in rappresentanza dei donatori e tre in rappresentanza dei beneficiari), coadiuvato da una società per la ricerca del personale.

A seguito del processo di selezione, il SRC ha presentato al Consiglio la *short-list* finale in ordine di preferenza: Naoko Ishii (Giappone); Jules Kortenhorst (Paesi Bassi); Ajay Mathur (India).

Nel giugno 2012 il Consiglio ha nominato, per consenso, Naoko Ishii nuovo CEO a decorrere dal 1° agosto 2012, con mandato quadriennale rinnovabile.

4.2 Business Plan 2012-2014 e Corporate Budget 2012

Il Consiglio ha approvato nel maggio 2011 il *Business Plan* 2012-2014 e il *Corporate Budget* per il 2012. Quest'ultimo ammonta a 32,5 milioni di dollari divisi tra i quattro organismi che compongono la GEF: a) 19 milioni per il Segretariato, di cui 0,5 per attività legate alla partecipazione al Summit Rio+20; b) 8 milioni per l'Ufficio di Valutazione; c) 3 milioni per il *Trustee*; d) 2 milioni per lo STAP (*Scientific and Technical Advisory Panel*).

I temi centrali del *Business Plan* – in linea con gli obiettivi fissati dalla GEF-5 – sono: i) rafforzare la *ownership* dei paesi beneficiari; ii) migliorare l'efficacia e l'efficienza della GEF; iii) migliorare i risultati sul campo tramite approcci programmatici; iv) rafforzare le relazioni con i partner principali.

²⁸ Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from their Utilization.

4.3 Accreditamento delle nuove GEF Project Agencies – aggiornamento a luglio 2012

Il Consiglio, nel maggio 2011, ha approvato il programma pilota per accreditare nuove agenzie (nazionali, regionali, ONG, agenzie ONU, organizzazioni internazionali) per la realizzazione dei progetti GEF. La decisione sull'ammissione delle agenzie di cooperazione bilaterali è stata rinviata al 2013. Il processo prevede l'accREDITAMENTO di dieci organismi, che lavoreranno direttamente col Segretariato e il *Trustee* per assistere i paesi beneficiari nella preparazione e nell'attuazione dei progetti. Per garantire la priorità alle agenzie nazionali, finché almeno cinque di queste non saranno accreditate, non saranno ammesse le banche regionali e le organizzazioni della società civile.

Il Consiglio, nel giugno 2012, ha approvato l'ammissione di 11 agenzie alla seconda fase della procedura, ovvero l'esame dell'*Accreditation Panel*. Inoltre, ha deciso di rimandare all'autunno 2012 la decisione su un eventuale secondo round di accreditamento.

4.4 Strategia per il settore privato

Il Consiglio ha adottato una nuova strategia per incrementare il coinvolgimento del settore privato nel finanziamento dei progetti GEF. Gli obiettivi di tale strategia sono due: i) privilegiare le società private che si avvalgono di tecnologie innovative e *business model* in linea con gli obiettivi delle aree focali; ii) stimolare lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie. Inoltre, sarà data priorità all'uso di meccanismi finanziari innovativi (*non-grant*) per creare partenariati pubblico-privato e attirare finanziamenti privati, mirati in particolare a progetti volti alla diffusione di tecnologie e pratiche innovative.

5. Imprese italiane e GEF

Non ci sono dati disponibili sul *procurement* dei progetti finanziati dalla GEF poiché sono attuati dalle varie agenzie.

6. Personale italiano

Nel 2011 si contavano tre italiani in GEF (esclusi i consulenti): due nel Segretariato (*Program Manager* e *Communication Officer*), su un totale di 81 unità, e uno nell'Ufficio di Valutazione (entità indipendente che riferisce direttamente al Consiglio), su un totale di 12 unità.

IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)²⁹, Società Interamericana di Investimento (IIC)³⁰, Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)³¹.

La IDB, con sede a Washington D.C., è la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. Fu istituita nel dicembre 1959 con lo scopo di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi. Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo, erano membri della Banca 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Attualmente i paesi membri della Banca sono 48: 28 paesi regionali – compresi Stati Uniti e Canada – e 20 paesi non-regionali.

La Banca Interamericana di Sviluppo è un importante catalizzatore di flussi di risorse finanziarie verso l'America Latina e i Caraibi. I suoi compiti istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Recentemente la Banca ha intrapreso il finanziamento di programmi di modernizzazione dello Stato e intensificato gli interventi a favore del settore privato.

Nel 1983 è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento, sul modello dell'IFC (Gruppo della Banca Mondiale), con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, l'IIC effettua investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore di piccole e medie imprese della regione. Attualmente i membri della IIC sono 44³².

Nel 1993 è stato istituito il Fondo Multilaterale d'Investimento, amministrato direttamente dalla Banca, con il compito di incoraggiare gli investimenti privati, soprattutto di piccole e medie imprese, e di rispondere ai bisogni di quella frazione della forza lavoro emarginata dall'economia formale. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi³³. Il MIF è alimentato periodicamente da risorse dei 39 donatori. L'ultima ricostituzione risale al 2005³⁴.

2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca (IDB) e si riunisce una volta l'anno. Ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra cui l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*). Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

²⁹ La sigla IDB è l'acronimo inglese di "Inter-American Development Bank".

³⁰ La sigla IIC è l'acronimo inglese di "Inter-American Investment Corporation".

³¹ La sigla MIF è l'acronimo inglese di "Multilateral Investment Fund".

³² Per ulteriori informazioni su IIC si può consultare il sito: <http://www.iic.int/home.asp>

³³ Per ulteriori informazioni su MIF si può consultare il sito: <http://www5.iadb.org/mif/>

³⁴ In quell'occasione, l'Italia si è impegnata per una quota di 10 milioni di dollari.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione), costituito anch'esso di 14 membri, è l'organo responsabile dell'operatività della Banca. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, ciascuno rappresentato da un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). La *constituency* della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Attualmente tale posizione è ricoperta dall'Italia.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, è responsabile del Gruppo e presiede il CdA di IDB e IIC.

La Banca è strutturata in una Vice-Presidenza Esecutiva e quattro Vice Presidenze di settore attualmente ricoperte rispettivamente da rappresentanti di Stati Uniti, Brasile, Messico, Argentina e Repubblica Dominicana. La Banca, oltre al quartier generale, è dotata di una rete di uffici locali in ogni paese beneficiario. C'è inoltre un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi³⁵, e un ufficio a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone, la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca.

L'IIC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio dei Direttori Esecutivi. Salvo diversa decisione dei paesi membri, i rappresentanti per IDB sono anche rappresentanti per IIC.

Le decisioni relative al MIF, inclusa l'approvazione delle singole operazioni, sono prese dal Comitato dei Donatori in cui tutti i donatori sono rappresentati.

3. Risultati operativi

3.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

La Banca Interamericana di Sviluppo gestisce un portafoglio di prestiti a favore di iniziative di sviluppo economico in America Latina e nei Caraibi pari, al 31 dicembre 2011, a 70,3 miliardi di dollari.

Nel corso del 2011, la IDB ha approvato 167 nuove operazioni per un totale di circa 10,9 miliardi di dollari (12,7 miliardi di dollari nel 2010), così ripartite:

- 142 progetti di investimento per un totale di 9,2 miliardi di dollari, di cui 96 progetti di investimento pubblico, con garanzia sovrana, per 7,7 miliardi di dollari, e 46 progetti di investimento nel settore privato, per 1,5 miliardi di dollari;

- 25 prestiti con garanzia sovrana finalizzati a sostenere specifici programmi di riforma (*policy based loans*) per 1,7 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2011 il 62 per cento è stato dedicato alle infrastrutture e all'ambiente, il 29 per cento è stato indirizzato al miglioramento della capacità istituzionale dei paesi della regione, il 9 per cento ad operazioni mirate al settore sociale.

Le erogazioni nel 2011 ammontano a 8,4 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto ai 10,8 miliardi di dollari del 2010. La riduzione in termini sia di approvazione di prestiti che di erogazione deriva dal progressivo rientro verso livelli di operatività di medio-lungo termine, dopo lo sforzo effettuato per sostenere la regione in seguito alla crisi finanziaria iniziata nel 2008 (nel 2009 la Banca aveva approvato finanziamenti per 15,6 miliardi di dollari).

³⁵ Nel corso del 2012 l'ufficio europeo sarà trasferito a Madrid.